

- la condotta tenuta nell'ultimo anno da LO PICCOLO Salvatore prima della sua cattura. Infatti dopo l'arresto di PROVENZANO, questi aveva preso coscienza che la vecchia suddivisione in *mandamenti* talvolta non era più rigidamente osservata e, anzi, spesso sostituita da un sistema reticolare di referenze territoriali non disgiunte dal progressivo ampliamento della competenza areale delle *famiglie* operativamente ancora attive. In tale situazione, assai divergente dalle regole formali storiche dell'organizzazione, il medesimo aveva colto tutte le opportunità per consolidare la propria influenza su buona parte del territorio metropolitano di Palermo, estendendola gradualmente nell'area occidentale della provincia, comprendente Partinico, Carini, Cinisi e Terrasini. Non è, quindi, un caso se i due LO PICCOLO sono stati individuati e catturati, in riunione con altri due latitanti, in una villetta nell'agro di Giardinello, confinante con i predetti comuni, e assistiti nella latitanza da soggetti originari e/o residenti in quelle zone;
- la presenza, nel covo, di Gaspare PULIZZI, considerato esponente della famiglia mafiosa di Cinisi, e di Andrea ADAMO, genero di SAVOCA Giuseppe, ritenuto il *capo-mandamento* di Brancaccio, potrebbe interpretarsi come un chiaro segnale del legame e della comunanza di importanti interessi economici tra i diversi aggregati criminali e della già delineata strategia attuata da LO PICCOLO Salvatore per stabilire forti vincoli con le *famiglie* storicamente più potenti.

Per ben comprendere la portata delle ultime vicende investigative, è tuttavia necessario valorizzare anche l'arresto di FRANZESE Francesco⁵⁴, avvenuto in Palermo il 2 agosto 2007.

Il predetto, nominato capo della famiglia di *Partanna-Mondello* e uomo di fiducia di LO PICCOLO, è stato trovato in possesso di numerosi "*pizzini*" ed appunti che hanno rivelato:

⁵⁴ latitante dal 26 luglio 2006 per una condanna all'ergastolo emessa dalla Corte d'Assise di Messina.

- gli affari illeciti del *mandamento* di San Lorenzo, soprattutto per quel che riguarda le estorsioni ed il controllo degli appalti, principali fonte di alimentazione economica delle famiglie mafiose;
- la decisione di LO PICCOLO di continuare la politica delle eliminazioni di soggetti avversi e, fra questi, Giovanni NICCHI, figlioccio di ROTOLO Antonino.

A seguito della cattura del FRANZESE da parte della Polizia di Stato di Palermo, si deve registrare l'esito investigativo dei provvedimenti di custodia cautelare⁵⁵, eseguiti il 13 novembre 2007, nei confronti di dieci soggetti per estorsioni e traffico di droga.

Sempre sulla base delle nuove acquisizioni investigative, che hanno rappresentato il punto di sintesi di diverse indagini, il successivo 1° dicembre 2007 i Carabinieri hanno eseguito importanti provvedimenti custodiali⁵⁶ nei confronti di elementi apicali dell'organizzazione mafiosa, quali Gaspare DI MAGGIO, considerato il *reggente* della famiglia di *Cinisi*, Calogero Battista PASSALACQUA, già ritenuto *reggente* della famiglia di *Carini*, un imprenditore ritenuto vicinissimo ai LO PICCOLO e un altro esponente della famiglia di *Brancaccio*.

Di rilevante importanza è stata anche la misura cautelare, eseguita nel settembre 2007, nei confronti di LIPARI Giuseppe⁵⁷, a seguito della quale, ancora una volta, emergeva l'inconfutabile appartenenza di tale soggetto a *cosa nostra*, costantemente caratterizzata dal suo ventennale e delicato ruolo di amministratore del patrimonio (immobiliare, mobiliare e azionario) accumulato nel corso degli anni da PROVENZANO Bernardo e dagli altri capi corleonesi RIINA Salvatore e BAGARELLA Leoluca.

⁵⁵ O.c.c.c. nr.10119/07 RGNR e nr.11181/07 R.GIP della DDA di Palermo.

⁵⁶ O.c.c.c. nr. 7152/02 RGNR e nr. 9213/02 RGGIP della DDA di Palermo.

⁵⁷ O.c.c.c. nr. 498/07 RGNR e nr. 12042/03 RG GIP emessa in data 17.09.2007 dall'Ufficio del GIP presso il Tribunale di Palermo.

Talvolta il LIPARI⁵⁸ condivideva con gli esponenti apicali del sodalizio la proprietà di alcuni beni, occupandosi, da sempre, della materiale gestione degli stessi, determinandone la destinazione e il migliore utilizzo, nonché, in ultimo, provvedendo alla raccolta e alla ripartizione dei relativi profitti in favore dei reali proprietari.

L'analisi prima sviluppata sulla situazione mafiosa nella provincia di Agrigento trova conferma, per il periodo in esame, in importanti operazioni di P.G. che hanno consentito di disarticolare ulteriormente l'organizzazione strutturale di *cosa nostra* e di evidenziare gli interessi dei sodalizi nei tentativi di infiltrazione nella pubblica amministrazione e nel traffico internazionale di stupefacenti

In particolare, si segnala che:

- in data 12.07.2007, personale dell'Arma dei Carabinieri, a seguito di articolata attività investigativa diretta dalla Procura della Repubblica di Palermo - DDA - in ordine alle cosche mafiose appartenenti a *cosa nostra*, operanti nei comprensori di Santa Elisabetta, Raffadali, Racalmuto, Grotte e Sant'Angelo Muxaro, traeva in arresto 10 soggetti (tra i quali era destinatario di misura cautelare anche FRAGAPANE Salvatore⁵⁹, ergastolano, in atto detenuto presso la Casa di Reclusione di Cuneo, già capo della commissione provinciale agrigentina di *cosa nostra* sino al 1995)⁶⁰. L'operazione è stata denominata "Sicania 2";

⁵⁸ Il 17 dicembre 2007 è stato arrestato il nipote, Gaetano LIPARI, infermiere e consigliere comunale di Altavilla Milicia, indicato nei "pizzini" di PROVENZANO con il "numero 60" e come personaggio che si prendeva cura della salute del capo latitante e manteneva il flusso epistolare con gli esponenti mafiosi di Bagheria.

⁵⁹ nato a Santa Elisabetta il 19.06.1956;

⁶⁰ Gli arresti venivano eseguiti in esecuzione dell'O.c.c.c. nr. 8922/06 RGNR DDA e nr. 6052/07 GIP, emessa in data 09.07.2007 dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Palermo per i reati di omicidio, associazione di tipo mafioso e porto e detenzione illegale di armi.

- in data **30.07.2007** personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione *Domino II*⁶¹, traeva in arresto un imprenditore, commerciante di olio alimentare, già sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di P.S., con precedenti penali e di polizia per i reati contro il patrimonio e la persona ed **altre ventuno persone** destinatarie di analogo provvedimento, ritenute responsabili dei reati di associazione mafiosa armata nell'ambito di *cosa nostra*, omicidi e tentati omicidi commessi agli inizi degli anni novanta in provincia di Agrigento;
- in data **22.10.2007**, nella cittadina venezuelana di Valencia, a seguito di indagini da parte dello S.C.O, dell'Interpol e delle Squadre Mobili di Palermo e Trapani, veniva interrotta la latitanza di TERMINE Francesco, nato Ribera l'11.07.1954, resosi latitante dal 1992, dopo che era stato ferito gravemente in un agguato mafioso. Il suddetto era ritenuto esponente di primo piano della famiglia dei CAPIZZI di Ribera e inserito nel traffico delle sostanze stupefacenti, che avrebbe continuato a curare dal Venezuela;
- il **29.10.2007**, in Siculiana e Realmonte, a conclusione di articolata attività investigativa⁶², convenzionalmente denominata "*Marna*", personale della Polizia di Stato traeva in arresto undici soggetti, tutti ritenuti responsabili del reato di associazione di tipo mafioso armata ed estorsione, posti in essere dal 1998 al 2007. Poiché l'indagine attingeva, sia a titolo di partecipazione al vincolo associativo, che a titolo di concorso, esponenti dell'amministrazione comunale e dei suoi organi esecutivi, a fronte di una catena di dimissioni, il Comune di Siculiana si avviava verso la gestione commissariale.

⁶¹ In esecuzione dell'ordinanza di applicazione di misure cautelari nr. 16100/06 RGNR DDA e nr. 12045/06 R.G. GIP, emessa in data 27.07.2007 dal GIP del Tribunale di Palermo su richiesta della Procura della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia - di Palermo.

⁶² In esecuzione al fermo di indiziato di delitto nr. 11621/07 RGNR, emesso il 25.10.2007 dalla Procura della Repubblica - su richiesta della Procura della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia - di Palermo.

Per quanto attiene al mercato degli stupefacenti in Messina, si fa presente che il 17/07/2007, in diverse località della provincia di Messina ed in altre zone della provincia di Catania, personale della Polizia di Stato traeva in arresto⁶³ sette persone e sottoponeva alla misura dell'obbligo di dimora un ulteriore soggetto, tutti facenti parte di tre distinti gruppi criminali operanti sul versante jonico della provincia di Messina, nella fascia compresa tra i comuni di Taormina, Letojanni, Giardini Naxos e i comuni limitrofi della provincia di Catania.

L'attività investigativa metteva in luce come i sodalizi criminali indagati avessero monopolizzato il settore dello spaccio delle sostanze stupefacenti nei centri summenzionati e specialmente presso le discoteche della riviera. Essa si inquadra nell'ambito dell'azione repressiva del dilagante fenomeno del traffico e spaccio delle sostanze stupefacenti, normalmente sotto il predominio egemonico di *cosa nostra* catanese, ma, nel caso in esame, gestito da una associazione a delinquere di personaggi di media caratura criminale, con due figure di vertice che gestivano ruoli di riferimento organizzativo.

Preme, però, sottolineare che uno dei promotori dell'associazione a delinquere risulta appartenere ad un'organizzazione di matrice mafiosa⁶⁴, operante nel territorio dei comuni della fascia jonica della provincia di Messina, che ha come obiettivi primari l'usura, il commercio di sostanze stupefacenti, nonché l'inquinamento di attività economiche e di appalti pubblici.

La tipologia della operazione conclusa si presenta quindi coerente con i riscontri di diverse analoghe attività investigative, condotte nel tempo sul medesimo territorio e caratterizzate dalla individuazione di associazioni a

⁶³ In esecuzione dell'O.c.c.c. n. 4504/05 RGNR e n. 2814/06 R.G.GIP emessa il 09/07/2007 dal GIP del Tribunale di Messina.

⁶⁴ Trattasi, infatti, di un soggetto già condannato in via definitiva per il reato di associazione mafiosa nell'ambito dell'Operazione "*Wolf*", condotta dalla Polizia di Stato, quale elemento apicale della cosca CINTORINO, capeggiata da CINTORINO Antonino ritenuto organicamente inserito nella famiglia SANTAPAOLA.

delinquere finalizzate al commercio di sostanze stupefacenti, che hanno per figura apicale un affiliato di un gruppo mafioso, mentre i sodali possiedono unicamente profili di criminalità comune.

Da tali plurimi riscontri è possibile presumere che potrebbe esistere una metodologia di attuazione della partecipazione agli illeciti in materia di spaccio da parte della organizzazione mafiosa, consistente nel tollerare o addirittura favorire comportamenti isolati di taluni suoi affiliati nel porsi a capo di sodalizi “satelliti” di criminali comuni.

Sempre in materia di narcotraffico, appaiono di spessore i riscontri di una complessa attività investigativa, condotta il 18/07/2007, in diverse località della costa tirrenica della provincia di Messina, nella corso della quale personale dell’Arma dei Carabinieri traeva in arresto⁶⁵ n. 10 persone, tutte facenti parte di una organizzazione per delinquere operante nella fascia compresa tra i comuni di S. Angelo di Brolo, Brolo, Capo d’Orlando, Patti, Galati Mamertino e Furnari, finalizzata al traffico illecito di ingenti quantità di sostanze stupefacenti, del tipo cocaina e hashish, importate dal Nord Italia, dalla Colombia, dal Venezuela e dall’Olanda nella costa tirrenica della provincia messinese.

Al centro dell’operazione, convenzionalmente denominata “*Luna*”, si poneva un traffico internazionale di stupefacenti immessi sul mercato messinese, soprattutto in quello nebroideo, non mancando nello spettro delle condotte indagate anche una serie di atti intimidatori nei confronti di amministratori locali e il traffico e la spendita di banconote da 50 € contraffatte.

L’attività investigativa in argomento andava dunque ad inquadrarsi non solo nell’ambito dell’azione repressiva dell’attività illecita legata al traffico e spaccio delle sostanze stupefacenti, ma anche, sia pure marginalmente, a quella dei tentativi di condizionamento dei pubblici appalti, riferita a fatti avvenuti negli anni 2002-2004. Infatti, un aspetto analitico interessante di tale

⁶⁵ in esecuzione dell’ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 2417/05 R.G.GIP e n. 1022/04 RGNR emessa il 09/07/2007 dal GIP del Tribunale di Messina

operazione attiene all'importanza di alcuni elementi emersi nell'indagine, in grado di avvalorare l'ingerenza di associazioni criminali nella vita economico-amministrativa di un comune posto nell'area tirrenica. Nello specifico i fatti riportati nell'ordinanza descrivono alcuni episodi, legati all'affidamento dei lavori in subappalto relativi all'opera di metanizzazione del Comune di S. Angelo di Brolo, che fanno espresso riferimento alla ritenuta ingerenza di soggetti legati alla criminalità organizzata, in particolare attigui alla famiglia dei MAZZAROTI.

Rilevante è anche la presenza nella individuata associazione a delinquere, orientata soprattutto al traffico di sostanze stupefacenti, di un personaggio storicamente ai vertici di uno specifico gruppo mafioso operante nel territorio dei comuni di Brolo, Piraino e Capo d'Orlando, tanto da essere stato condannato nell'ambito dei processi "*Mare Nostrum*" e "*Due Sicilie*", nonché indagato in relazione all'Operazione "*Icaro*".

Nel contesto dei gruppi mafiosi operanti in provincia di Caltanissetta sono state messe a segno numerose operazioni che evidenziano le già citate sinergie tra gruppi riferibili a *cosa nostra* e a sodalizi di matrice stiddara.

In primo luogo, quale attività primaria dei sodalizi, emergono le condotte associative finalizzate all'estorsione.

Infatti, nell'ambito dell'Operazione "*Cayenne*", in data 4.7.2007, personale della Polizia di Stato eseguiva provvedimenti custodiali⁶⁶ nei confronti di 8 persone, tutte detenute, ritenute organiche alla famiglia mafiosa di *cosa nostra* (facente capo al già latitante EMMANUELLO Daniele) ed a quella della *stidda*, entrambe operanti sul territorio di Gela.

⁶⁶ O.c.c.c. nr.754/07 RGNR e nr.912/07 R.G.GIP, emessa il 28.6.2007 dal GIP del locale Tribunale. I reati contestati sono quelli di estorsione in concorso aggravata dalla previsione normativa di cui all'art.7 della Legge 203/91, in quanto commessa al fine di favorire l'associazione criminale mafiosa.

Le attività investigative hanno permesso di appurare come i prevenuti, facenti parte delle citate frange mafiose di *cosa nostra* e *stidda*⁶⁷, hanno avanzato, nel corso degli anni, alternandosi in forza di pregressi accordi, continue richieste estorsive ai danni di una attività commerciale di rivendita autovetture sita in Gela.

Ed ancora, nell'ambito dell'Operazione "*Giuda*", in data 16.7.2007, in Sommatino (CL), personale dell'Arma dei Carabinieri dava corso ad un decreto di fermo di indiziato di reato, emesso dalla Procura della Repubblica - DDA - di Caltanissetta, nei confronti di un ex collaboratore di giustizia, ritenuto responsabile dei reati di associazione di tipo mafioso, omicidio, detenzione e porto illegale di armi, estorsione e danneggiamento.

Le indagini avrebbero permesso di appurare come il prevenuto, benché teste in processi per mafia, continuasse a delinquere, progettando l'omicidio di un candidato Sindaco al locale Comune, in occasione delle ultime consultazioni amministrative. Analoga pianificazione omicidiaria era rivolta nei confronti di un pregiudicato mafioso, per motivi di vendetta personale. Allo stesso modo, l'arrestato aveva in animo di perpetrare atti intimidatori, a mezzo incendio o esplosione di colpi d'arma da fuoco contro l'autovettura privata di proprietà del Comandante della Stazione Carabinieri di Sommatino, come ritorsione per i serrati controlli cui veniva sottoposto da parte dell'Arma e, contemporaneamente, si era reso responsabile di tentata estorsione ad un imprenditore sommatinese, cui il 28.3.2006 aveva fatto danneggiare la saracinesca del supermercato, mediante l'esplosione di alcuni colpi d'arma da fuoco. Ancora, il prevenuto era ritenuto responsabile, quale esecutore materiale, dell'omicidio di MANCUSO Calogero⁶⁸ e sembrava poter disporre di armi e manovalanza criminale per la commissione di delitti ed estorsioni.

⁶⁷ Tra gli indagati, infatti, DI MAGGIO Paolo e SMORTA Crocifisso risultano essere elementi di spicco rispettivamente della *stidda* e di *cosa nostra* operanti a Gela.

⁶⁸ MANCUSO Calogero, ucciso il 24.1.1990 a Sommatino, quando aveva 29 anni per "ripristinare l'ordine" all'interno alla famiglia sommatinese di *cosa nostra*.

Le pratiche estorsive del sodalizio gelese di *cosa nostra* emergevano anche nell'Operazione "*Free Car*", nella quale, in data 11.9.2007, in Gela (CL), personale della Guardia di Finanza di Caltanissetta eseguiva provvedimenti custodiali⁶⁹ nei confronti di 19 persone, alcune delle quali detenute, ritenute organiche alla famiglia mafiosa di "*cosa nostra*" operante a Gela, facente capo rispettivamente al noto latitante EMMANUELLO Daniele Salvatore e RINZIVILLO Salvatore, attualmente detenuto.

I prevenuti, facenti parte della citata frangia mafiosa, avrebbero esercitato, nel corso di diversi anni, continue richieste estorsive ai danni di una attività commerciale di rivendita autovetture sita in Gela, di proprietà del padre di un collaboratore di giustizia.

Le attività estorsive della *stidda* gelese emergevano anche negli esiti dell'Operazione "*Mizar*", nel corso della quale, in data 20.11.2007, in Gela, personale della Polizia di Stato eseguiva provvedimenti di custodia cautelare⁷⁰ nei confronti di 13 persone, alcune delle quali detenute, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione continuata ed aggravata dal metodo mafioso, ricettazione e detenzione illegale di armi da fuoco.

I prevenuti, facenti parte della compagine criminale mafiosa gelese denominata *stidda*, avrebbero taglieggiato, a vario titolo, dal 1993 a tutto il 2007, numerosi imprenditori e commercianti locali, costringendoli a versare alla consorzeria criminale cospicue somme di denaro a titolo di tangente.

L'utilizzo, nella pratica delle estorsioni, di personaggi apparentemente immuni da contatti mafiosi emerge nel corpo dell'Operazione "*Oraculum*", nella corso della quale, in data 27.11.2007, in Gela (CL), personale della Polizia di Stato eseguiva provvedimenti custodiali⁷¹ nei confronti di tre

⁶⁹ O.c.c.c. nr.1766/06 RGNR e nr.1054/07 R.G.GIP, emessa il 5.9.2007 dal GIP del locale Tribunale.

⁷⁰ Nr.1014/2006 RGNR e nr.801/2007 R.G.GIP, emesso il 14.11.2007 dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.

⁷¹ O.c.c.c. in carcere nr.785/07 RGNR e nr.1682/07 R.G.GIP, emessa in data 20.11.2007 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta.

persone, responsabili di associazione mafiosa ed estorsione continuata ed aggravata dal metodo mafioso.

Le indagini avrebbero permesso di appurare come i prevenuti, organici alle compagini criminali facenti capo a *cosa nostra* ed alla *stidda* gelesi⁷², avessero sottoposto ad estorsione, a partire dal gennaio 2007, un imprenditore edile gelese.

Dall'attività investigativa è scaturito un elemento di novità assoluta costituito dal fatto che un dipendente di una ditta adibita alla raccolta dei rifiuti in quel comune - sconosciuto dal punto di vista criminale - avrebbe assunto un ruolo di elevata responsabilità, ovvero quello di nuovo referente per la "famiglia" mafiosa di *cosa nostra* a Gela.

Importanti riscontri sulle dinamiche di inquinamento mafioso nei pubblici appalti emergevano nel sequestro⁷³ operato il 10.10.2007 dall'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con la Guardia di Finanza, in pregiudizio della CALCESTRUZZI s.p.a., presso gli impianti di Gela, Riesi, Castelbuono (PA), Pollina (PA) e Licata (AG), a conclusione di un articolato complesso di attività investigative, iniziate nel 2006. Il provvedimento ha riguardato, oltre a materiale documentale ed informatico, una serie di opere pubbliche:

- la nuova sede del Palazzo di Giustizia di Gela, ancora in costruzione;
- la diga foranea di Gela, ancora in costruzione;
- la strada a scorrimento veloce Licata - Riesi (innesto scorrimento veloce Caltanissetta - Gela), ancora in fase di completamento;
- lo svincolo Castelbuono - Pollina sull'autostrada A/20 Palermo - Messina, opera già completata.

⁷² Due di essi (il primo già tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "*Biancone*" del maggio scorso, l'altro arrestato lo scorso 20 novembre nel corso dell'operazione "*Mizar*") sono infatti noti per la loro appartenenza rispettivamente a "*cosa nostra*" ed alla "*stidda*" gelesi.

⁷³ Decreto nr.1062/06 RGNR emesso in data 9.10.2007 dalla Procura della Repubblica - DDA - di Caltanissetta.

Le attività sono incardinate sul procedimento penale rispettivamente a carico della società Calcestruzzi S.p.A. e di un suo dirigente⁷⁴, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, truffa aggravata e frode nelle pubbliche forniture, con l'aggravante di cui all'art.7 della legge 203/91.

La società, attraverso false comunicazioni ed illegale ripartizione di utili, avrebbe utilizzato per la costruzione delle citate opere pubbliche quantitativi inferiori di cemento rispetto a quelli previsti dai relativi capitolati di appalto, realizzando ricavi "in nero" da destinare al pagamento di tangenti alle organizzazioni criminali di volta in volta territorialmente interessate.

L'interesse dei sodalizi mafiosi gelesi verso il remunerativo settore dei trasporti su gomma del settore ortofrutticolo emerge con chiarezza nei riscontri dell'Operazione "*Bilico*", eseguita in data 12.10.2007, in Gela (CL), da personale della Polizia di Stato, con l'arresto di quattro personaggi, ritenuti responsabili di concorso in illecita concorrenza, violenza e minaccia, aggravati dalla previsione normativa di cui all'art.7 della Legge 203/91. Le attività investigative hanno permesso di appurare come i prevenuti, sin dal 1997, attraverso il controllo di società operanti nel settore dei trasporti e della commercializzazione di ortofrutta nel comprensorio gelese, con minacce ed intimidazioni, avrebbero di fatto creato un regime monopolistico di mercato, intercettando e controllando, per conto di *cosa nostra* e *stidda*, i trasporti su gomma di prodotti agricoli dell'area gelese.

L'operazione si è conclusa con il sequestro preventivo di numerosi mezzi pesanti adibiti al trasporto ed intestati a due dei prevenuti.

A conferma degli interessi crescenti dei gruppi mafiosi in materia di narcotraffico anche nel contesto catanese, giova sottolineare i riscontri di

⁷⁴ Già tratto in arresto dai medesimi militari in data 1.8.2006 per il reato di trasferimento fraudolento di valori.

un'operazione, convenzionalmente denominata "*Tulipano*", che ha attinto un segmento transnazionale di tale illecito mercato.

Il 09.07.2007, la Polizia di Stato eseguiva o.c.c.c., emessa il 27.06.2007 dal Gip presso il Tribunale di Catania, nei confronti di 20 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'A.G. disponeva anche mandato di arresto europeo che, in collaborazione con il Servizio Interpol, veniva eseguito in Francia, Germania, Belgio e Olanda. Le indagini consentivano di smantellare la più attiva organizzazione di trafficanti di cocaina operante a Catania, con ramificazioni in Nord Italia. Due degli arrestati sono risultati affiliati al clan SANTAPAOLA.

Nel corso dell'operazione, in collaborazione con la Guardia di Finanza, sono stati effettuati sequestri patrimoniali preventivi disposti dall'A.G. nei confronti di beni mobili ed immobili appartenenti ad alcuni degli arrestati, tra i quali autovetture, motocicli, cavalli ed un'agenzia di viaggi per un valore di mercato stimato intorno ai 12 milioni di euro.

Come per il contesto palermitano, queste convergenti risultanze sul rinnovato attivismo in materia di stupefacenti non mancano di vivificare l'ipotesi secondo la quale i sodalizi mafiosi cerchino di attingere maggiori risorse dai prefati traffici per bilanciare le perdite dovute alla necessità di mantenere un più basso profilo di pressione estorsiva, così come anche l'analisi statistica dei "reati spia" lascerebbe emergere.

Per quanto attiene, invece, le investigazioni direttamente mirate alla disarticolazione delle strutture associative, si segnala che la Polizia di Stato traeva in arresto⁷⁵ in data 24.08.2007 un elemento di spicco del gruppo SANTAPAOLA, già coinvolto nelle operazioni "*Orsa Maggiore*", "*Orione*" ed "*Orione 3*".

Le ultime risultanze d'indagine sembrano dimostrare come il fenomeno mafioso nella provincia di Catania veda la sinergia nelle medesime condotte

⁷⁵ Provvedimento n. 422/2007 R.E.S. emesso dalla Procura Generale della Repubblica di Catania.

di imprenditori inquinati e di soggetti mafiosi, così come già emerso paradigmaticamente in passato nell'Operazione "Dionisio"⁷⁶.

Su questa linea si muovono attualmente anche i tentativi di condizionamento mafioso nei settori dell'imprenditoria e delle opere pubbliche⁷⁷.

Dai riscontri di diverse attività d'indagine emerge che i gruppi locali pretendono il 2% dell'importo complessivo degli appalti, quale richiesta minima a titolo di estorsione⁷⁸.

La criminalità organizzata, tramite cartelli trasversali tra gruppi mafiosi, cercherebbe di interferire nell'aggiudicazione di pubblici appalti con metodi non platealmente intimidatori, inserendosi nelle fasi di progettazione, ricorrendo a cordate d'imprese compiacenti, concordando i ribassi, acquisendo forniture di beni e servizi, ovvero ottenendo la "cessione" dell'appalto, celata dal ricorso allo strumento, di per sé apparentemente legale, della costituzione di società consortili.

Non mancano segnali del possibile inquinamento dell'economia legale da parte di imprese mafiose, presenti in attività mercantili e nel settore terziario, che avrebbe il suo punto di forza nella grande distribuzione e nei centri commerciali, concepiti come possibili remunerativi strumenti di riciclaggio.

Nell'ottica delle infiltrazioni mafiose, appetibili obiettivi potrebbero essere i progetti per la costruzione di parchi di divertimento, così come la ventilata istituzione di nuove case da gioco⁷⁹, da realizzare nel contesto di comprensori comprendenti un'offerta globale di servizi diversificati.

⁷⁶ Operazione "Dionisio" (O.c.c.c. nr.4707/00 RGNR, nr.568/01 R.GIP e nr.328/05 R.O.O.C., emessa l'01.07.2005 dal Gip presso il Tribunale di Catania nei confronti di 83 soggetti ed eseguita il 07.07.2005 dai Carabinieri del R.O.S.).

⁷⁷ Nel riunire quattro differenti filoni d'inchiesta circa presunti appalti pubblici pilotati tra il 2000 ed il 2002 nel comprensorio calatino, il 27.11.2007 il Gip presso il Tribunale di Caltagirone (CT) ha rinviato a giudizio 196 imprenditori accusati di associazione per delinquere, turbativa d'asta e tentata truffa, prosciogliendo altri 121 imputati, la maggior parte per intervenuta prescrizione.

⁷⁸ Nell'Operazione "Arcangelo" è stato accertato che il clan SANTAPAOLA chiedeva il 2% fisso dell'importo degli appalti pubblici aggiudicati.

⁷⁹ Oltre ai progetti per Regalbuto (EN) e per Fiumefreddo, si aggiunge un parco tematico e un resort che dovrebbero sorgere in contrada Milisinni, nella zona sud di Catania. Il progetto, del valore di circa duecento milioni di euro, è stato già inserito nel Piano Regolatore della città di Catania ed ha ottenuto parere favorevole dalla commissione urbanistica del consiglio comunale. Manca solo la valutazione di

Nel territorio di Siracusa, il 13.11.2007, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Terra Bruciata*", personale dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato eseguiva o.c.c.c., emessa il 22.10.2007 dal Gip presso il Tribunale di Catania, nei confronti di 70 persone, affiliate al clan BOTTARO-ATTANASIO di Siracusa, ritenute a vario titolo responsabili di associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni ed altro. Contestualmente, la Guardia di Finanza eseguiva un decreto di sequestro preventivo di beni inerenti 8 immobili tra appartamenti, garage, ville e botteghe e 2 panifici per un valore complessivo di circa 5 milioni di euro.

Gli arrestati sono indagati per attività delittuose compiute tra il febbraio 2005 ed il marzo 2007.

Nelle attività d'indagine sono emersi riscontri circa un traffico di sostanze stupefacenti (cocaina ed hashish) con Palermo e la Campania, attraverso contatti mediati dal clan GIONTA di Torre Annunziata (NA).

In ultimo, un elemento di importante valutazione del contesto mafioso è costituito dalle sperimentate capacità dei sodalizi siciliani nel costituire proiezioni operative nell'area Centro-Nord del paese e soprattutto in Lombardia, Toscana e Lazio. Segnali di interessamento da parte di realtà mafiose per l'infiltrazione in realtà imprenditoriali e in pubblici appalti sono emersi anche in altre Regioni, tra cui la Liguria⁸⁰.

A questo fenomeno di natura organizzativa e strutturale, si affianca a quello più estemporaneo del cosiddetto "*trasfertismo*" criminale, tipico delle consorterie catanesi, che vede, ad esempio, un forte attivismo nelle città di Padova e Venezia, teatri di plurime rapine ad istituti di credito, tutte

impatto ambientale della Regione. L'opera verrebbe realizzata dalla società americana "Era". Per quanto attiene le case da gioco, la candidatura di Taormina sembra scontata.

⁸⁰ Nel corso dell'Operazione "*Arcangelo*", già citata, la DIA ha eseguito in Genova una delle 32 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto catanese, affiliato ai SANTAPAOLA, che trafficava stupefacenti, anche con ambienti camorristici.

commesse da soggetti del capoluogo siciliano che, dopo i colpi, ritornano ai luoghi di provenienza.

Tale fattispecie criminale, seppur singolare, non risulta scevra da elementi di interesse investigativo, soprattutto in virtù del fatto che l'A.G. di Padova ha individuato come mandante di numerose rapine un affiliato dei SANTAPAOLA.

Cosa nostra in Lombardia si conferma presente e attiva, specie in ragione dell'evoluzione dei propri già diversificati interessi economici.

Nell'ambito della citata operazione "Free Car", il GICO della Guardia di Finanza ha arrestato a Mantova uno dei soggetti coinvolti .

La Polizia di Stato e la DIA, nell'ambito di indagini⁸¹ nei confronti di imputati di omicidi commessi nell'ambito della guerra di mafia tra la *stidda nissena* e *cosa nostra* alla fine degli anni '80, hanno eseguito in Milano un provvedimento cautelare nei confronti di un pregiudicato per associazione a delinquere di stampo mafioso ed estorsione.

A ottobre 2007, un indagato nell'ambito della citata Operazione "Arcangelo" della DIA è stato arrestato a Bergamo.

L'operazione "Old Games"⁸², coordinata dalla DDA di Milano, si è conclusa con l'emissione di un'O.C.C. a carico di 34 persone per lo più facenti capo al gruppo catanese dei Cursoti. Le indagini, condotte dalla Polizia di Stato, hanno permesso d'individuare e perseguire un'associazione per delinquere dedita all'attività di ricezione di scommesse clandestine all'interno di vari punti SNAI della provincia di Milano, nonché alla costituzione e gestione di bische clandestine e scommesse illecite nell'Ippodromo di Milano ed in prossimità dello svincolo della tangenziale est di Milano (bisca clandestina all'aperto).

⁸¹ O.c.c. nr. 2828/04 RGNR e nr. 1878/05 RGGIP del Tribunale di Caltanissetta.

⁸² Nr. 9317/05 RGNR e nr. 1594/05 R.G.GIP del Tribunale di Caltanissetta.

A capo dell'organizzazione era un soggetto catanese, che ne aveva preso le redini dopo la morte di Luigi Miano⁸³, esponente di primo piano della criminalità organizzata operante a Milano fin dalla fine degli anni settanta e costantemente ai vertici di organizzazioni operanti in diversi settori illeciti, tra cui l'organizzazione di bische clandestine (assieme al gruppo Epaminonda) ed il traffico di stupefacenti.

Si ritiene che l'attività dell'associazione criminale promossa nei punti SNAI ha consentito di ottenere un introito annuo di circa 765.000 euro, oltre agli illeciti ricavi derivati da altre bische all'aperto, in alcuni bar e nei pressi dell'ippodromo di San Siro.

Le investigazioni non hanno, allo stato, consentito di acclarare con certezza la destinazione finale delle somme di denaro incassate dall'organizzazione, anche se si ritiene che una parte del provento fosse destinata a soggetti dimoranti in Sicilia.

La peculiarità delle proiezioni mafiose in Toscana resta caratterizzata dal basso profilo di esposizione e dal precipuo interesse nei tentativi di infiltrazione dei pubblici appalti tramite imprese inquinate.

Tale circostanza, storicamente acquisita in plurime investigazioni, trova attualità in segnali investigativi che promanano non solo dal monitoraggio investigativo degli appalti, ma anche da acquisizioni immobiliari e societarie riconducibili al reimpiego di capitali di origine illecita di organizzazioni mafiose. Analoghe considerazioni valgono anche per la Regione Emilia Romagna.

Per quanto attiene il Lazio, si rimanda a quanto in precedenza indicato sulla famiglia mafiosa dei RINZIVILLO e sugli importanti riscontri emersi nell'Operazione "*Orso Bruno*" della Direzione Investigativa Antimafia.

⁸³ Alias "Jimmy", nato a Catania l'8.08.1950.